

Corriere dell'Alto Adige - Sabato 4 Settembre 2021

Autonomia, la piazza illustrata

Arno Kompatscher, Renzo Caramaschi e Rita Mattei. L'Autonomia ha la capacità di superare le tradizionali fratture che attraversano la società altoatesina. Etniche e politiche. Ed è proprio in nome dell'Autonomia che si sono riuniti il Landeshauptmann Svp, il sindaco di sinistra e la presidente del consiglio leghista. Tra sorrisi e frecciate hanno presentato in anteprima il nuovo percorso storico che sarà inaugurato domani in occasione delle celebrazioni per la festa dell'Autonomia. Un itinerario che conduce da piazza Magnago al parco Stazione — che domani sarà intitolato ad Alcide Berloffa — fatto con pannelli e panchine rosso fuoco che raccontano la storia degli ultimi 100 anni in una prospettiva nuova e anche coraggiosa. «Una narrazione in cui c'è spazio anche per gli italiani e per il ruolo dei coraggiosi democristiani che seppero ascoltare i sudtirolesi e far avanzare l'Autonomia a Roma», dice Paolo Berloffa davanti alle tre panchine, poste a semicerchio attorno ad un albero, in cui è raccontata la storia di suo padre Alcide. L'uomo che, insieme a Silvius Magnago, plasmò i pilastri di quelle leggi che hanno consentito all'Alto Adige di diventare una terra pacifica e benestante.

«Oggi questa Autonomia — ha esordito Kompatscher — non è solo lo strumento per proteggere l'identità delle minoranze linguistiche, ma anche uno strumento di convivenza pacifica. Grazie all'Autonomia possiamo plasmare il nostro territorio: questo significa anche una grande responsabilità».

Il percorso in quattro lingue, curato dagli storici Hans Karl Peterlini, Andrea Di Michele, Josef Rohrer, è una sfida sotto tanti punti di vista perché ancora oggi raccontare la storia significa smuovere emozioni profonde e talvolta dolorose di un passato in cui c'è stata anche tanta violenza. Dei fascisti e dei nazisti. Dei terroristi indipendentisti e dello Stato che reprimeva con ogni mezzo. «Abbiamo affrontato anche gli aspetti critici», spiega Martha Stocker che ha collaborato con il gruppo in veste di presidente della Fondazione Silvius Magnago.

«Abbiamo riflettuto su ogni parola», le fanno eco i tre storici che insieme all'agenzia pubblicitaria bolzanina Doc hanno dovuto anche scegliere dei materiali che fossero in grado di stare all'aria aperta per mesi. Esposti alle intemperie ma anche al degrado visto che la mostra compare nella zona più calda della città dal punto di vista dell'ordine pubblico. Una sfida nella sfida. Kompatscher ha chiarito che tutto il percorso sarà sorvegliato da una guardia e anche dalla selva di telecamere che rendono la piazza una delle più controllate d'Italia. Insomma chi sgarrà sarà riconosciuto e punito subito.

Intanto, però, la situazione del parco è piombata anche sulla cerimonia con il sindaco Caramaschi che ha lanciato una frecciatina alla presidente leghista, la quale aveva appena finito di elogiare Alcide Berloffa. «Mi fa piacere che la Lega abbia cambiato idea visto che in campagna elettorale volevano intitolare il parco a me perché secondo loro non riuscivo a tenerlo», ha detto Caramaschi tra le occhiate di Rita Mattei. Poi Caramaschi ha ricordato il difficile ruolo che ebbe la Democrazia Cristiana che veniva presa di mira da una destra nazionalista in piena ascesa. «Un ruolo che merita di essere ricordato», ha detto Caramaschi.

Pur celebrando in maniera ampia la figura di Magnago — sono raccontate nel dettaglio le varie fasi della sua vita, dalle origini roveretane alla perdita della gamba sul fronte Ucraino fino alla manifestazione oceanica di Castel Firmiano da cui nacque il los von Trient — l'itinerario pensato dagli storici riconosce la natura ormai plurilingue e multiculturale del territorio. Oltre all'itinerario in inglese — pensato per i tanti turisti che vogliono saperne di più sulla storia del luogo in cui trascorrono le vacanze — ci sono dei passaggi che valorizzano anche le storie delle tante «microcomunità» che compongono il mosaico altoatesino. Come il pannello dove è possibile ascoltare i vari dialetti dell'Alto Adige ma anche quelli di tante regioni italiane ma anche le lingue dei nuovi cittadini come l'arabo e l'albanese. O lo schermo dove i ragazzi di oggi raccontano la loro visione dell'Autonomia.